

Leasi

Unità d'Italia Vescovi contro Lega

di ERIKA DELLACASA

A PAGINA 8

«Unità d'Italia tesoro nel cuore di tutti» Vescovi critici sugli attacchi della Lega

Napolitano loda Bagnasco: dai cattolici contributo essenziale alla storia del Paese

GENOVA — L'Unità d'Italia «è un bene comune», «un tesoro che è nel cuore di tutti, a cui spero tutti vogliano contribuire, anche in modo diverso, ma con convinzione», lo ha detto il cardinale di Genova e presidente della Cei Angelo Bagnasco, alla vigilia della visita in città del presidente della Repubblica Napolitano, per le celebrazioni dei 150 anni. Celebrazioni, ha sottolineato il cardinale nell'aprire i lavori di un convegno Cei sul tema «alle quali dobbiamo partecipare con tutte le nostre energie con convinzione e non per conformismo». «La Chiesa — ha detto il cardinale — ha portato il suo contributo di solidarietà, per il bene generale e per quello presente, perché senza passato non c'è presente né futuro». L'anniversario dei 150 anni «è una felice occasione per un nuovo innamoramento dell'essere italiani» e per fare del bene comune «la nostra stella polare, per costruire un futuro veramente umano per tutti».

Il deciso richiamo del presidente dei vescovi viene dopo le dichiarazioni del ministro Calderoli sull'assenza della Lega alla cerimonia di domani a Quarto, bollata come «di poco senso», e perciò suona tanto più forte. Altre voci peraltro si sono alzate contro le parole di Calderoli: sul sito di «ItaliaFutura», la Fondazione di Luca di Montezemolo, un duro editoriale ha invitato la politica «ad archiviare la benevolenza verso la strategia leghista».

Ieri il convegno dei vescovi è stato salutato dal presidente Napolitano con un messaggio che sottolinea «il contributo dato dai cattolici, spesso pagando alti prezzi, alla storia d'Italia e alla

crescita civile del Paese». Un contributo che «in uno spirito di autentica laicità, ancora una volta può risultare essenziale per promuovere un confronto aperto e costruttivo tra diversi orientamenti che è cruciale per l'attuazione delle necessarie riforme istituzionali».

Anche il cardinale ha richiamato il patto costituzionale «che ci ha consentito di andare avanti su una strada buona». Ha richiamato la necessità della «concordia» e dello «spirito di fedeltà e spirito di riforma» con i quali bisogna affrontare il futuro. «L'indifferenza per le istituzioni — ha detto — è una mancanza grave e crescente e prelude alle più varie forme di frattura nel Paese (verticali e orizzontali) che lo renderebbero incapace di affrontare le sfide che gli si presentano». L'Italia deve poi «scoprire ancora una volta che può contare sulla Chiesa, sulla sua missione, e sulla sua lealtà».

Nella sua piena adesione alle celebrazioni il cardinale ha ammesso che «non ci sfuggono i rischi, già in qualche caso visibili, cui il dibattito è esposto, ma non ci sfuggono neanche i grandi valori: l'unica cosa che dobbiamo temere è una cattiva ricerca storica, una propaganda ideologica, di qualsiasi segno, spacciata per verità storica».

Erika Dellacasa

La scheda

Le celebrazioni

L'apertura ufficiale delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità nazionale è prevista per domani a Quarto, quartiere genovese sulla riviera di Levante, dove il presidente Giorgio Napolitano ricorderà la partenza della spedizione dei Mille. I prossimi appuntamenti sono a Marsala e Calatafimi, l'11 maggio, per celebrare lo sbarco in Sicilia dei garibaldini.

Le polemiche

Se le dimissioni di Carlo Azeglio Ciampi dal comitato per le celebrazioni erano motivate da motivi di salute, quelle di Dacia Maraini e Gustavo Zagrebelsky sono state date per l'«assenza di chiarezza circa gli intenti» del governo riguardo le celebrazioni.

